

FARMACIE
NOTTURNE (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria
 22..... 33101176
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio
 Pellico..... 878668
 Stazione centrale: 6690735.
 C.so Magenta, 96:
 Via Boccaccio, 26..... 4695281
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433
 P.zza Argentina..... 29526966
 C.so Buenos Aires 4..... 29513320
 Viale Lucania, 10..... 57404805
 P.zza 5 Giornate, 6..... 55194867.

TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia 6767

Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5
 8353
 Coop. Esperia, p.le Cantore 4
 8383

EMERGENZE
 Polizia..... 113
 Questura..... 22.261
 Carabinieri..... 112-62.761
 Vigili del fuoco..... 115-34.999
 Vigili Urbani..... 77.271
 Polizia Stradale..... 326.781
 Ambulanze..... 118
 Croce Rossa..... 3883
 Centro Antiveleeni..... 6610.1029
 Centro Ustioni..... 6444.2625
 Guardia Medica..... 34567
 Guardia Ostetrica
 Mangiagalli..... 57991
 Melloni..... 75231
 Emergenza Stradale..... 116



Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico
 a domicilio 24 ore su 24:
 3319233/3319845
 Telefono azzurro..... 19696
 Telefono amico..... 6366
 Cafimbimbaltrattati..... 8265051

SOSANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del
 cane..... 2610198
 Enpa..... 39267064
 (ambulatorio)..... 39267245
 Canile Municipale..... 55011961
 Servizio Vet. Usl..... 5513748

Taxi per animali
 Oscar..... 8910133

ADDOMICILIO
 Comune di Milano..... 8598
 Ag. Certificati 6031109 -
 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788

TRASPORTI
AEROPORTI
 Linate..... 28106306
 Malpensa..... 26800613
 Orio al Serio..... 035/326111

ALITALIA
 informazioni..... 26853
 inf. nebbia..... 70125959
 voli nazionali..... 26851
 voli internazionali..... 26852
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855

TRENI
 Ferrovie Stato..... 14788088
 Stazione Centrale..... 675001
 Ferrovie Nord..... 166/105050

STRADE
 Viabilità in Lombardia..... 194
 Autosoccorso-Acti..... 11677451
 ATM..... 1478/67067

Zone, indietro tutta

La maggioranza a Palazzo Marino manda all'aria, in una sola mossa, il tavolo della riforma del sistema elettorale nelle zone e il voto previsto per la metà di giugno. Così i 14 consigli commissariati fin dall'agosto '97 non potranno essere rinnovati, oppure lo saranno con le vecchie regole del maggioritario e presidente eletto dai consiglieri a maggioranza. Proprio quelle, cioè, che hanno portato all'attuale paralisi. Ieri, dopo l'ultima commissione Affari istituzionali che doveva licenziare la proposta di modifica del regolamento elettorale, il capogruppo di forza Italia Livio Caputo (affiancato da quello di An, Predolin) ha annunciato di aver ritirato la delibera che non ha esitato a definire «un pateracchio» pur essendo il primo firmatario. In realtà il progetto era frutto di una mediazione avvenuta nell'ambito nella commissione e prevedeva il passaggio dall'attuale sistema proporzionale a un maggioritario a turno unico e premio di maggioranza.

Col ritiro della delibera, la seduta dovrà essere annullata, con soddisfazione del presidente de Carolis, da sempre palesemente deciso a rinviare le elezioni. E mancando l'oggetto della discussione, anche il capigruppo sono messi nell'impossibilità di pretendere comunque la convocazione.

Il pretesto della clamorosa marcia indietro? «È ormai in dirittura d'arrivo alla Camera - ha motivato Caputo, forte anche di un parere del segretario generale Albanese - la modifica della legge 142 che rappresentava il principale ostacolo a dare un assetto razionale ai consigli di zona. La nuova legge Napolitano-Bassanini darà libertà ad ogni Comune di scegliere le modalità di elezione dei Consigli di zona. Quindi si potrà uniformare l'elezione del loro presidente con quella del sindaco, ovvero con l'elezione diretta. Piuttosto che modificare le regole due volte di cui la prima con un pateracchio, abbiamo preferito attendere la legge per fare una cosa pulita e definitiva». Tra l'altro, a sorpresa, Caputo mostra di accettare con entusiasmo anche l'idea di un doppio turno, lasciando di stucco tanto il collega di An che gli siede vicino, quanto l'avversario del Pds, Valter Molinaro. Insomma, per l'esponente di Forza Italia si tratta solo di aspettare nuova legge per 3 o 4 settimane, preparando nel frattempo la delibera che potrà andare immediatamente in vigore, consentendo di votare con le nuove regole subito dopo l'estate. Certo il rinvio dovrà essere deciso dal consiglio, ma se si deciderà di andare al voto lo si dovrà fare con le vecchie regole.

Intanto Predolin conferma che

Il centro destra fa saltare il nuovo sistema elettorale

«non c'è motivo di precipitarsi» tanto più che per lui sono superflue le spese per le elezioni (14 o 15 miliardi che si aggiungerebbero a quelli per il referendum «inutile» sulla privatizzazione dell'Aem).

Resta da chiedersi come mai ci sia accorti solo ora della nuova legge. Caputo risponde che solo ora abbiamo la certezza che l'approvazione è imminente. Una versione smentita, però, dal capogruppo del Pds, Molinaro: «Altro che tre settimane - dice - ho sentito il sottosegretario agli interni Vinieri e secondo lui è difficile che la legge sia approvata prima dell'estate». La motivazione è pretestuosa perché già la legge attuale delega i consigli comunali a scegliere le modalità di elezione nelle zone, tanto è vero che importanti città come Roma, Bologna, Torino e Firenze hanno eletto consigli di zona con il maggioritario. Quanto al presidente, può essere indicato con in metodo simile a quello della Regione. Insomma, i veri

motivo per cui si cerca di «allungare il brodo» sono le difficoltà interne al Polo e il fatto che non esiste ancora l'accordo elettorale con la Lega che qualcuno sepra di stringere nei prossimi mesi. Mentre l'esponente forzista nega: «Perché dovremmo avere paura delle elezioni - dice - visto che il sindaco è in crescita di popolarità?».

Ma Molinaro non ha dubbi e per lui anche il parere del segretario generale «risulta dettato più da opportunità politica che non da legittimità giuridica». Così annuncia, come primo passo, un ricorso al Tar perché stabilisce le responsabilità e imposte le votazioni.

Anche secondo Umberto Gay e Franco Calamida, del Prc, le nuove norme nazionali «non interferiscono sotto alcun aspetto con il diritto-dovere» del Consiglio «di rispettare la legge, che impone l'indizione delle elezioni entro il 15 giugno».



Paola Soave Franco Mirabelli

MIRABELLI (PDS)

«Scippati i nostri diritti»

Non si farà attendere la risposta a Forza Italia, che ha fatto saltare il nuovo regolamento per il rinnovo dei 14 consigli di zona commissariati. Sarà una risposta forte e la daranno, tutti insieme, gli undici partiti che hanno firmato l'accordo programmatico per le elezioni, cioè tutte le forze dell'Ulivo, Rifondazione e Si, che organizzeranno presidi di protesta in tutti i consigli di zona, anche quelli insediati.

In prima fila il Pds, il cui segretario milanese, Franco Mirabelli, non risparmia critiche a quello che definisce un atto di forza della maggioranza ammantato da un argomento pretestuoso. Perché una risposta tanto forte e immediata? «Perché - spiega l'esponente della Quercia - siamo di fronte a uno scippo del diritto dei cittadini milanesi di avere rappresentanze democraticamente elette. Perché qui le regole sono subordinate a interessi politici».

Per Mirabelli è in discussione la

credibilità di questa maggioranza: «Si era preso l'impegno di indire le elezioni entro il 15 giugno e riformare il decentramento. Invece si perpetua una situazione insostenibile in cui gli stessi assessori che fanno le delibere, e poi su quelle stesse delibere sono chiamati a dare un parere sin qualità di commissari delle zone». Un lavoro di mesi buttato via è anche una presa in giro per le opposizioni che hanno dato un contributo costruttivo. Perciò il segretario del Pds chiede al sindaco «di essere garante, di fronte ai metodi utilizzati dalla sua maggioranza».

«Forse - aggiunge - questa giunta è capace solo di applicare le riforme fatte da altri ma incapace di farne una in prima persona».

Il Pds chiederà anche le dimissioni dell'assessore Finolli, «visto che non ha saputo assumere un ruolo in questa vicenda, mentre si dimostra che a questa maggioranza del decentramento non interessa proprio nulla. A che serve allora questo assessore?»

Infine sta valutando la possibilità di un ricorso al Tar per ristabilire le regole corrette, secondo cui entro 90 giorni dallo scioglimento dei consigli bisogna andare a nuove elezioni. «Sappiamo bene - conclude Mirabelli - che c'è il rischio di dover votare con le vecchie regole, ma si tratta di ristabilire un principio democratico».

Il Nobel Fo e Albertini La tregua va di moda

Poco prima della passerella di Ferrè ieri mattina Dario Fo ha stretto per la prima volta la mano al sindaco Gabriele Albertini.

Pace fatta dopo lo strascico polemico dell'«Ambrogino» sdegnosamente snobbato? In serata l'attore ha fatto sapere che non di pace si è trattato perché non c'era mai stata nessuna guerra. E ha precisato che nell'incontro del mattino lui e il sindaco si sono reciprocamente ripromessi di rincontrarsi per discutere. Dunque è tregua.

Dario Fo alla sfilata di Gianfranco Ferrè è arrivato con Franca Rame, ingioiellata di corallo e brillanti, proprio mentre i flash stavano bersagliando in prima fila Mara Bugni, la compagna di Strehler, seduta quasi vicino ad Albertini. Motivo per cui l'incontro tra sindaco e Dario Fo è stato inevitabile ma non era scontata la sua evoluzione nella formale stretta di mano che ha siglato l'ufficiale ricucitura del dialogo. In polo rosso, il premio Nobel per la letteratura è sembrato particolarmente contento di poter applaudire l'amico Ferrè che gli aveva fornito il frac per la cerimonia di Stoccolma, un omaggio peraltro compensato da buona pubblicità: «A Stoccolma mi han chiesto chi mi aveva dato il frac, ed io ho spiegato che era di Ferrè».



P.S.

«Contro Panzeri palesi falsità»

Cgil polemica col Comitato di lotta della polizia municipale

È polemica dura fra la Camera del Lavoro e il Comitato di lotta della Polizia municipale di Milano. Il Comitato, a proposito della cosiddetta «lista di proscrizione» contenente un elenco di nomi di ufficiali dei vigili, aveva diffuso una lettera nella quale si accusava il segretario generale della Camera del Lavoro Antonio Panzeri, di «sviare l'attenzione dalle schedature» e di «utilizzare strumentalmente» la vicenda per «proporsi come vittimista sacrificale».

La Camera del Lavoro di Milano è passata al contrattacco esprimendo solidarietà a Panzeri e critiche al contenuto della lettera.

«Il segretario generale Antonio Panzeri - si legge nel comunicato della Cgil - ha chiesto con fermezza al Sindaco di dissociarsi e condannare tali fatti (le schedature ndr) e di agire di conseguenza. In accordo con la categoria è stata verificata con i legali la definizione di un esposto da presentare alla magistratura perché vada a fondo nella vicenda a tutela degli iscritti e più in generale

dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici. Abbiamo appreso di un volantino a firma del Comitato di Lotta che scrive delle palesi falsità e attacca personalmente il segretario generale della Cgil. Abbiamo conosciuto e combattuto in passato comportamenti analoghi. Ciò non ha nulla a che vedere con la dialettica sindacale e politica, anche la più accesa. La segreteria Cgil esprime solidarietà al segretario generale e ribadisce che continuerà a battersi per una positiva conclusione dei problemi ancora aperti nella vigilanza urbana e non si farà intimidire da pseudominacce da parte di chiunque».

In difesa e solidarietà al segretario generale Panzeri è scesa in campo anche la segreteria regionale della Cgil che, in una nota, «esprime la propria indignazione» sottolineando l'esistenza di un «evidente tentativo di intorbidire un clima che non può che fare il gioco di chi non vuole che si instaurino sereni e trasparenti relazioni sindacali». Il docu-

mento della Cgil regionale parla anche di «inqualificabile attacco personale» nei confronti di Panzeri e condanna «l'eventuale uso di forme di schedatura».

Solidarietà a Panzeri e condanna per le accuse del «Comitato di lotta della polizia municipale» sono state espresse anche dalle segreterie milanesi e regionali della Cgil Funzione pubblica. Quest'ultima, a proposito della lettera del Comitato, parla di «irresponsabile avventurismo».

Sulla vicenda è intervenuta anche la Federazione provinciale milanese del Pds la quale «chiede al sindaco di fare al più presto piena luce sulla vicenda della presunta lista di proscrizione dei sindacalisti della Cgil del Comune di Milano». «Servono un suo intervento e un impegno - scrive il Pds in un comunicato - nei confronti di tutta la città».

Contemporaneamente il Pds «esprime alle confederazioni sindacali, e in particolare alla Camera del lavoro e al suo segretario generale piena solidarietà per gli attacchi del

«Comitato di lotta» della polizia municipale. Si tratta, osserva il pds, «di gravi attacchi frutto di una concezione conservatrice che rifiuta di confrontarsi sulle necessarie trasformazioni per rendere la pubblica amministrazione efficiente e più amica dei cittadini».

Dal canto suo il «Comitato di lotta», ha rivolto un appello alla magistratura di Milano per un intervento tempestivo, «affinché vengano sentiti immediatamente tutti i dirigenti sindacali minacciati e gli ufficiali della p.m. schedati» e chiede l'apertura di un'inchiesta che faccia piena luce sui gravissimi fatti accaduti e che permetta di scoprire tutti coloro che hanno partecipato alla stesura e all'utilizzo del noto documento».

«Sarà presentata una lettera al prefetto Sorge - conclude il Comitato - nella quale i dirigenti minacciati o schedati chiederanno un porto d'armi, valido sul territorio nazionale, affinché venga garantita la sicurezza a loro e alle famiglie».

Metodo Di Bella Sperimentazione anche al Besta

Mentre da martedì prossimo all'Istituto dei Tumori di Milano gli ambulatori saranno pronti a cominciare le visite per il reclutamento di 40 pazienti da inserire nella sperimentazione nazionale del metodo Di Bella, anche l'Istituto Neurologico «Besta» di Milano è stato coinvolto nella stessa sperimentazione, con otto pazienti affetti da tumore cerebrale. «Il 23 gennaio - ha spiegato il direttore scientifico del Besta, Stefano Di Donato - data l'alta casistica di tumori neurologici che trattiamo, ho inviato una lettera al ministero dando la nostra disponibilità». Tre giorni fa la risposta affermativa del ministero e infine l'altro ieri è arrivato il protocollo.



CATTIVA EDUCAZIONE

Il telefono vola Ma non tace

Ha un nome il telefonomane aereo. Purtroppo ci manca la foto. Si chiama Massimo Galli, ha trentatré anni, professione produttore televisivo. Un tipo trendy. Ma lo si può solo immaginare. Viaggiava indaffarato sul volo Milano-Catania, non poteva tener spento il suo cellulare ed ecco puntuale lo squillo, mentre il velivolo stava atterrando a Catania Fontanarossa. Difficoltà per il pilota, perché gli strumenti di bordo hanno immediatamente registrato il trillo soffrendo di anomalie, cessate appena il telefonino è stato chiuso. Il signor Galli è stato fermato dopo l'atterraggio da agenti della polizia di frontiera ed è stato denunciato alla Procura della Repubblica per non aver osservato le norme della sicurezza della navigazione. Domani sarà interrogato dal procuratore aggiunto Enzo Serpotta. Il signor Galli prima si è difeso, sostenendo che era soltanto distra-

to, che non aveva sentito l'avviso del comandante che ricordava a tutti i viaggiatori di tener spenti cellulari e altri strumenti elettronici. Poi è partito all'attacco: questi esagerano, la denuncia è un provvedimento eccessivo. Infine la minaccia: adesso presenterà lui querela per abuso. L'episodio è dell'altro ieri. Arriva in coda ad altri analoghi, coinvolte alcune signore indispettite dal personale di bordo, che pretendeva la rapida conclusione delle loro irrinunciabili conversazioni. Il signor Galli ha fatto invece finta di non sapere. La vicenda non è mai troppa. Una volta doveva bastare a sopportare i molestatori da pendolino che giunti nei pressi di Voghera non potevano rinunciare al canonico familiare avvertimento: «Butta la pasta». Adesso di pazienza ce ne vuole parecchia di più, per limitarsi a chiamare con il suo nome il signor Galli Massimo.